

Indice

7 Introduzione

11  **CAPITOLO 1**
Cornicette per cominciare

53  **CAPITOLO 2**
Pavimentazioni

83  **CAPITOLO 3**
Mandala con il goniometro

105  **CAPITOLO 4**
Mandala con il compasso

129  **CAPITOLO 5**
Rosoni

Introduzione

A cosa servono?

Queste proposte grafiche, che conosciamo tutti con il nome di cornicette o mandala, possono rappresentare un aiuto importante per favorire la maturazione degli alunni e uno strumento di «soccorso» per gli insegnanti, in molti momenti della vita in classe.

In particolare si rendono utili:

- come attività per riempire il tempo di lezione che, con gli strumenti del metodo analogico, è sempre abbondante e non va occupato con altra didattica;
- come attività per occupare il tempo di chi finisce troppo presto l'esercizio assegnato e chiede «cosa faccio ora?», portando confusione nella classe;
- come rimedi, efficaci e divertenti, dell'insegnante per ottenere un po' di silenzio in classe;
- come aiuto ai bambini, per imparare anche a stare da soli, perché non sempre è il momento di parlare o discutere;
- come occupazione di emergenza in attesa che arrivi il segnale dell'intervallo;
- come strumenti per arricchire il quaderno di bellezza e di gioia.

Concentrazione e armonia

«Essere buoni» non è tanto un comportamento per evitare distrazioni e non arrecare disturbo agli altri, ma uno stato della mente che predispone alla comprensione del compito in specifico e del mondo in generale.

In molte parlate locali per dire «sono capace» si usa l'espressione «sono buono»: «sono buono di lavorare, di scrivere, di disegnare...» oppure al contrario «sono un buono a nulla». Tutte espressioni che stanno a indicare che una persona buona, cioè disponibile e serena, è favorita nella comprensione.



Gestire il tempo

I genitori e il mondo fuori dalla scuola non si rendono abbastanza conto di cosa significhi gestire una classe dove ogni alunno ha dei tempi di lavoro diversi. L'insegnante dovrebbe o imporsi autoritariamente o sdoppiarsi innumerevoli volte per corrispondere ai bisogni di ognuno. Il rischio del caos è sempre presente.

Succede infatti che qualche alunno non finisca mai l'esercizio e che altri finiscano sempre troppo presto compromettendo il morale di quelli che sono ancora al lavoro, i quali per reazione rallentano ancor più. Questi ultimi avrebbero bisogno di maggior rispetto.

Queste cornicette servono per colmare questa assenza di sincronizzazione.

Per questo motivo sono studiate in modo da essere semplici da spiegare e lunghe da eseguire, quanto basta per consentire a tutti di concludere il lavoro in un clima di silenzio.

Sono una specie di «espedito occupazionale» che crea armonia nella classe poiché ciascuno avverte che anche i compagni più veloci sono al lavoro e non possono permettersi di disturbare. Così anche l'insegnante può tirare un sospiro di sollievo e pensare di dedicarsi al desiderio, quasi mai realizzato, di poter andare vicino a un bambino in difficoltà e di aiutarlo, senza essere assediato da cento altre richieste.

Gestire i comportamenti

Mantenere un po' di serenità in classe è la vera preoccupazione degli insegnanti, la vera emergenza quotidiana.

Per questo, le varie proposte grafiche sono accompagnate da consigli e riflessioni in tono informale, sul clima della classe. Compare così un universo di bambini in difficoltà con se stessi, per stanchezza, per ansie, per saturazione, per conflitti, quegli stessi bambini che gli insegnanti incontrano ogni giorno sui banchi di scuola. Come ad esempio Letizia che è sempre buona e in pace e meriterebbe un premio per la sua presenza discreta e quasi nascosta che non è passiva, ma costruttiva dell'armonia.

O Filippo che è sempre al centro dell'attenzione, il protagonista, l'elemento cruciale per il buon esito della lezione, il problema al quale bisogna trovare una soluzione e che non si trova mai.

Lui dice che a scuola non si comporta bene perché i compagni lo fanno arrabbiare. Secondo il suo modo di pensare se tutti seguissero le regole anche lui le seguirebbe.

Gode dell'appoggio della mamma che ritiene sia aggressivo perché i compagni lo prendono in giro. Anche lo psicologo parla di disagio.

Secondo i compagni invece la versione è ribaltata.

È Filippo, dicono risentiti, la causa del disagio. Sono loro che subiscono un disagio quando parla sempre e si concede tutte le licenze.

Chi avrà ragione?

Chi cerca di giustificare il proprio comportamento o i compagni che non ammettono scuse?

Mantenendo aperta la questione, il lavoro con le cornicette vuole ribaltare la prospettiva: aiutare Filippo a invertire i suoi pensieri.

«Filippo, se riesci a fare questa cornicetta, poi riuscirai a fare bene anche in matematica perché si tratta della stessa attività di concentrazione e orientamento nello spazio. Se poi, mentre sarai occupato ti accadrà di stare un po' in silenzio, potrai accorgerti anche di noi che tutti i giorni, in silenzio, faticiamo per costruire un po' di pace e tranquillità.»

Libertà di apprendere

Parole semplici come «essere buoni» e «faticare» sono scomparse dal gergo delle programmazioni scolastiche e sono ignorate da una certa psicologia che dà per scontato che ogni bambino desideri apprendere ma che si blocchi di fronte a degli ostacoli prettamente cognitivo-emotivi.

A mio avviso non è sempre così. Non è sempre detto che i bambini vogliano apprendere. Escludendo parole semplici come queste viene ignorata la questione della libertà, di ogni bambino, anche di non apprendere, come se volesse, in senso figurato, tenere la bocca chiusa al cibo che gli viene offerto. Libertà che, tutti i giorni a scuola, ciascun bimbo vive consapevolmente, ogni minuto, nella decisione di volgere lo sguardo all'insegnante che spiega o di negarglielo, di stringere la penna con più o meno forza per scrivere bene; nella scelta di rimanere al proprio posto, di parlare a voce bassa o alta sapendo di essere richiamato. Ognuno vive questa condizione galvanizzante di libertà che non è solo nel comportamento e nei gesti del corpo ma anche nel «comprendere». Lo evidenziano bene i bambini di cui si narra nel testo.

Ecco Lucia che prima non riusciva e poi diventa improvvisamente espertissima.

Ecco Chiara che non capisce i problemi e accetta di investire più energia con umiltà e pazienza sapendo di non essere tra quelli che arriveranno primi.

Ecco che Francesco, che non riusciva a ricordarsi le tabelline, decide di fare un po' più di posto nel suo archivio mentale «arcisaturo» e, a casa, durante il gioco, si sofferma un attimo per controllare se nella sua mente c'è ancora il risultato di 7×8 .

Ecco ancora Paolo che decide di scrivere più lentamente perché in questo modo la calligrafia è più curata.

Ed ecco Filippo che finalmente sceglie di dire parole dolci perché fa parte della sua assoluta discrezionalità essere, se vuole, gentile. Nessuno lo comanda e nessuno glielo può impedire.

Ognuno sceglie la comprensione, che non significa appropriarsi direttamente della conoscenza, ma preparare il vuoto scacciando i sentimenti negativi che occupano la mente.

La via in salita

Infatti Filippo è diventato bravo per questa inversione dei suoi sentimenti: prima voleva essere il protagonista e falliva nei compiti di prestazione. Ora sa attendere senza pretendere il successo.

Prima aveva in mente di lottare e ora pensa che sia possibile anche perdonare e chiedere scusa senza sentirsi mortificato. Prima era stanco già dall'inizio e ora scopre meravigliato, anche attraverso una cornicetta, che può mantenere la concentrazione e l'impegno più a lungo. Perché la volontà vince nel tempo e sposta gli ostacoli cognitivi.



Questa proposta con le cornicette va in questa direzione. Ha portato bene ai bambini e anche a me che non potevo permettermi di essere severo solo con loro. Non potevo cioè pretendere la loro immobilità e la loro condivisione in classe nei momenti di pausa senza predisporre una alternativa occupazionale, magica, come queste cornicette.

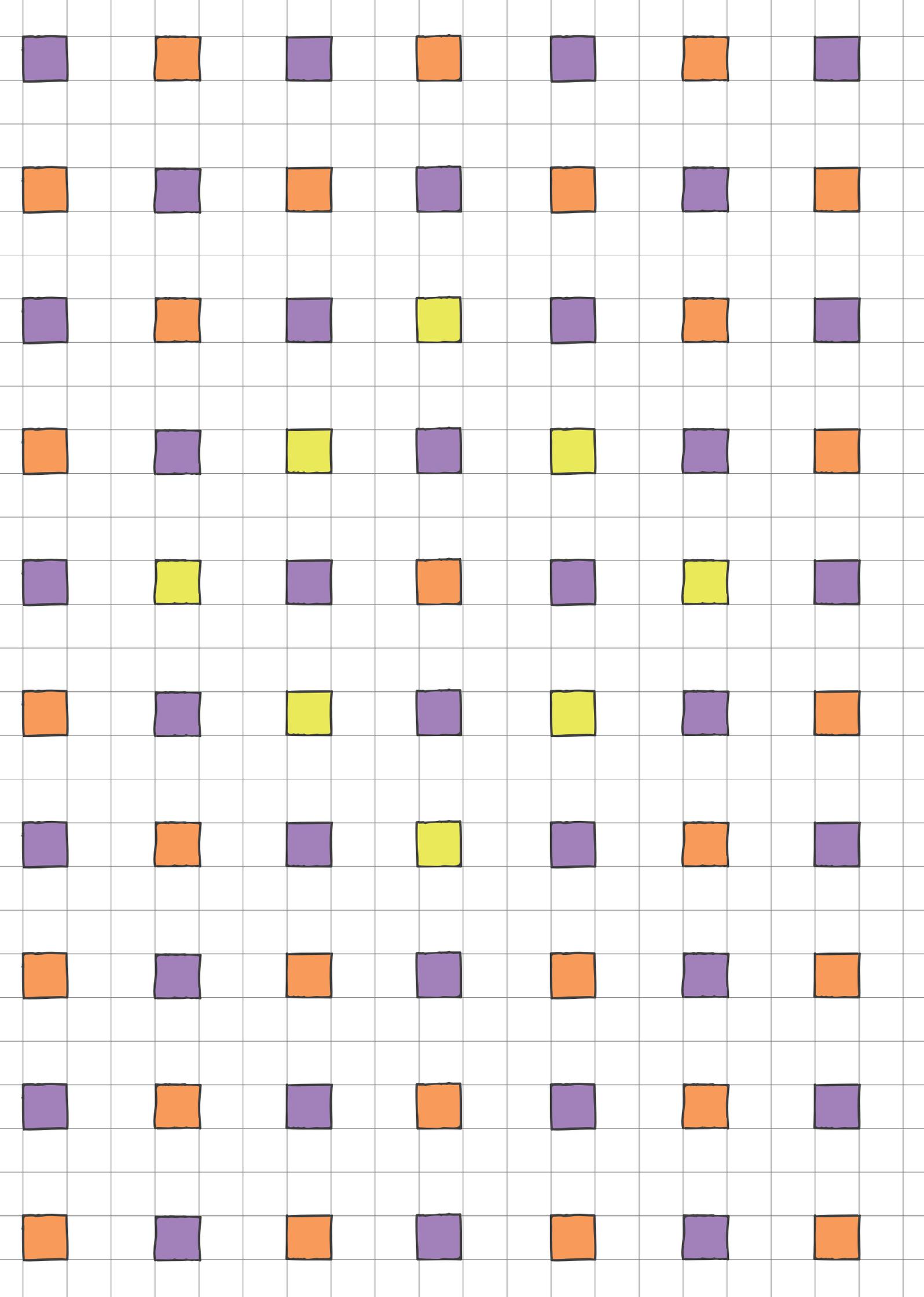
La via giusta è sempre quella in salita, per tutti, perché la felicità sta in alto. Per questo sulla porta della classe c'è scritto:

“CHI NON FA FATICA DIVENTA TRISTE”

Per una dimostrazione pratica dell'utilizzo delle cornicette in classe è possibile vedere dei filmati esemplificativi nel sito www.erickson.it.

Per altre informazioni sul metodo analogico si veda anche il sito www.camillobortolato.it.





DISEGNARE UN QUADRATINO

«Per disegnare un quadratino ci vuole tutto te stesso. Ogni più piccolo movimento della mano è un atto consapevole. Bisogna percorrere i confini sottili del quadretto della pagina come fossero delle stradine e, se si esce di strada, bisogna scendere, raddrizzare la bicicletta e ripartire. Tutta fatica per niente.»

Giacomo e alcuni altri sono fermi ai primi quadretti.

Hanno cancellato varie volte e sono stanchi di questa penitenza che è la scuola e poi sono delusi, vedendo che alcuni compagni sono molto più avanti.

Consumano tutte le loro energie guardando sul quaderno degli altri.

«Giacomo, ti aiuto io ad andare avanti per raggiungere gli altri: osserva come si tiene la matita in mano, con energia, e come si tiene lo sguardo fisso senza allontanarlo dal foglio. Anche tu puoi essere bravo come gli altri.»

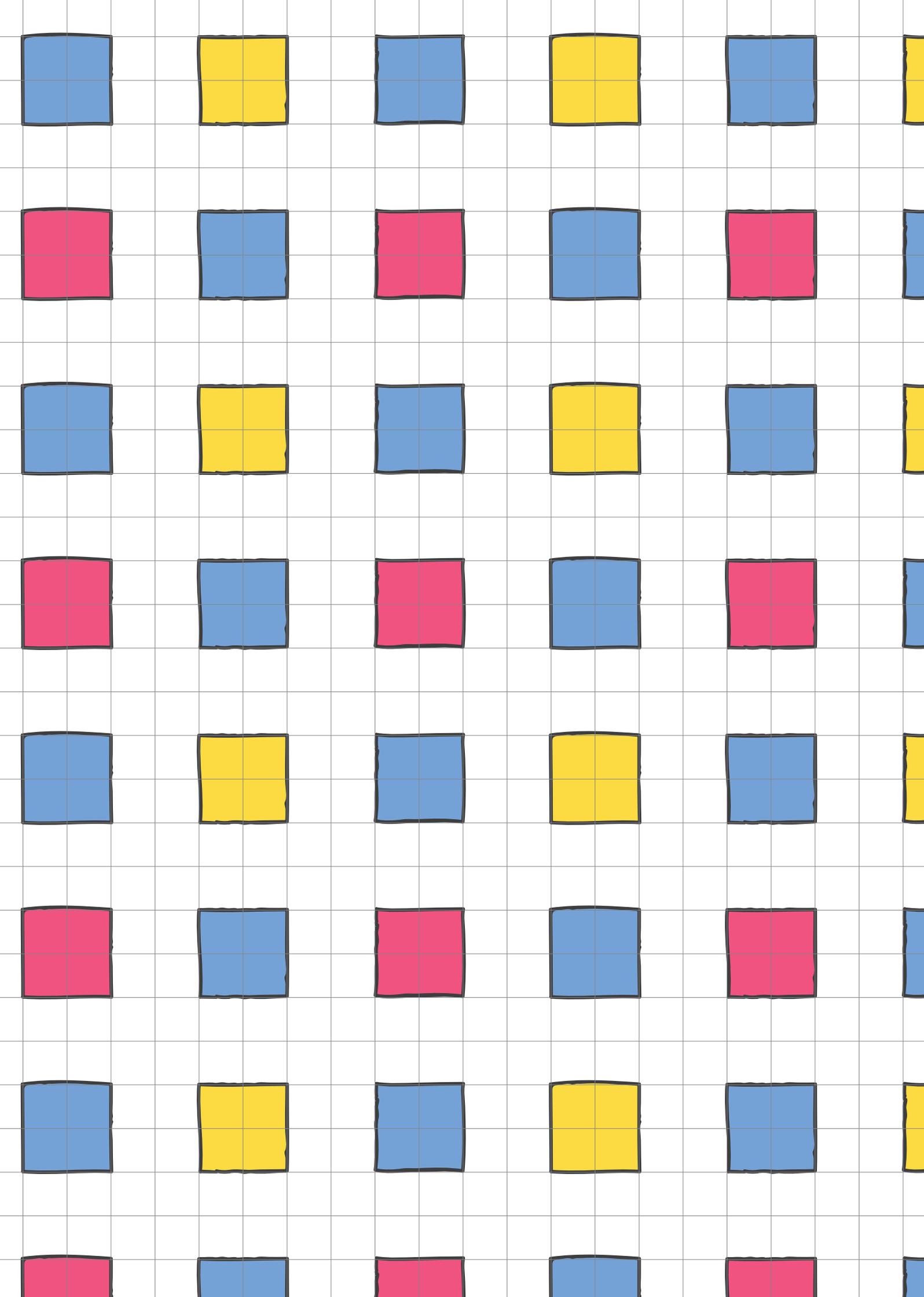
Ora lo vedo rincuorato dalla speranza di raggiungere gli altri.

Non vuole essere secondo. Chi resta indietro ha la sensazione di perdere sempre.



AL LAVORO SULLA CORNICETTA!

Dare alla lavagna un esempio di campitura della pagina. Spiegare che si può partire da qualsiasi punto. Consigliare di tenere il quaderno in orizzontale per maggiore comodità.



FATICARE

Disegnare un quadratino non richiede una grande *intelligenza cognitiva*, ma disegnarne tanti è un'altra cosa: può essere considerata una prova di *intelligenza emotiva* che si misura in termini di quantità prodotta. Più quadratini fai, più sei intelligente.

Se l'intelligenza cognitiva è perlopiù un dono dalla nascita, quella emotiva può essere incrementata moltissimo, come la memoria.

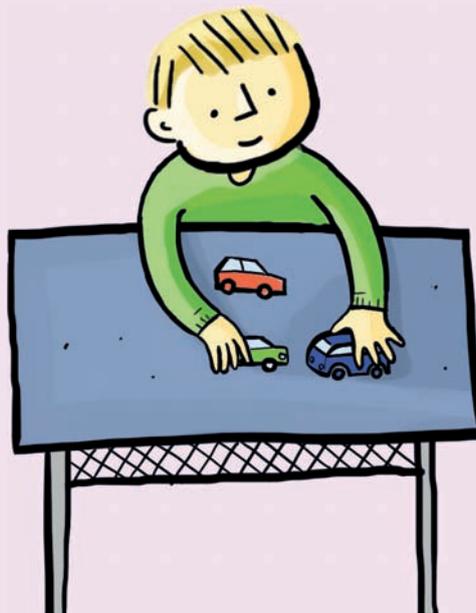
Queste cornicette servono a questo secondo obiettivo che è importante quanto il primo. Ed è ciò che si impara principalmente a scuola.

Devo aiutare Claudio a scoprire che faticare è una scelta ripagante.

«Claudio. Non devi alzare la testa ogni momento perché tutto diventa più faticoso e difficile. E non pensare a dove sono arrivati gli altri. Oggi ti aiuto io a portarti avanti così poi scopri quanto bello sia finire tra i primi...»

Apprendere come prolungare l'attenzione è l'insegnamento più impegnativo che devo trasmettere ai bambini, ma bastano poche parole per spiegarlo e deve avvenire quasi come fosse una «trasmissione di pensiero».

C'è da sperare che ognuno lo capisca da solo guardando i compagni più bravi.



AL LAVORO SULLA CORNICETTA!

Utilizzare il quaderno in orizzontale per maggiore comodità. Evidenziare che si può partire da un qualsiasi punto della pagina. Insegnare a portare a termine il disegno fino ai bordi anche se i quadrati rimangono incompleti.

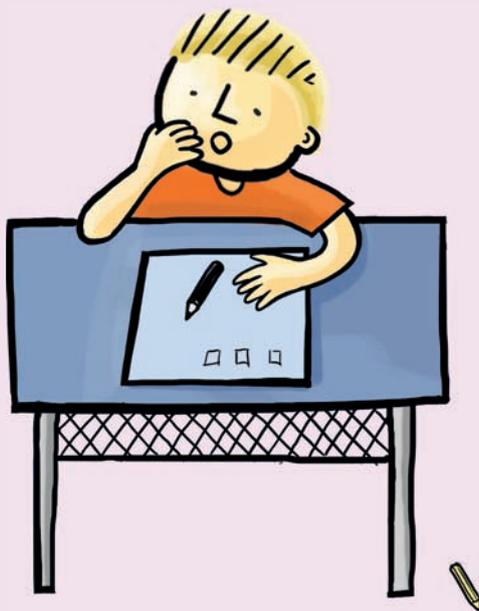
“SPEZZARE” UN QUADRETTO

Giovanni non riesce a tagliare in diagonale un quadretto con la matita. Non vede ancora i quadretti del quaderno perché è come assorto in un altro mondo.

«Giovanni alzati, ora ti insegno io. Vieni in questo angolo dell’aula e attraversandola vai a quello opposto. Osserva come camminando ti allontani dalle pareti e poi ti riavvicini. Vieni alla lavagna adesso e con il gesso attraversa questo quadrato grande che disegno per te che è come lo spazio dell’aula. Ora vai al tuo banco e considera ogni quadretto del tuo quaderno come quello della lavagna. Prima guarda il punto di arrivo e poi incamminati come hai fatto prima. Metti sempre il puntino, così ti ricordi dove devi arrivare.»

Dopo tutta questa attenzione lo vedo gratificato perché gli piace essere protagonista.

Non indovino ancora tutti i suoi sentimenti, ma la scuola durerà a lungo... Forse, riconoscente per l’attenzione ricevuta, ha deciso di fare tutto da solo dando il meglio di sé, o forse ha deciso che è bello farsi aiutare davanti a tutti...



AL LAVORO SULLA CORNICETTA!

Insegnare a completare la pagina fino ai bordi. Utilizzare il quaderno in orizzontale per maggiore comodità. Far colorare solo i rombi. Cominciare da qualunque punto della pagina.

METTERE IL PUNTINO

Lucia si perde nel fare queste cornicette più complesse: ha l'impressione di essere in un labirinto e non sapendo da che parte andare improvvisa la direzione per cui poi è costretta a cancellare.

Non le va bene quello che ha fatto, è delusa e si sente sconfitta. Guarda gli altri che procedono veloci.

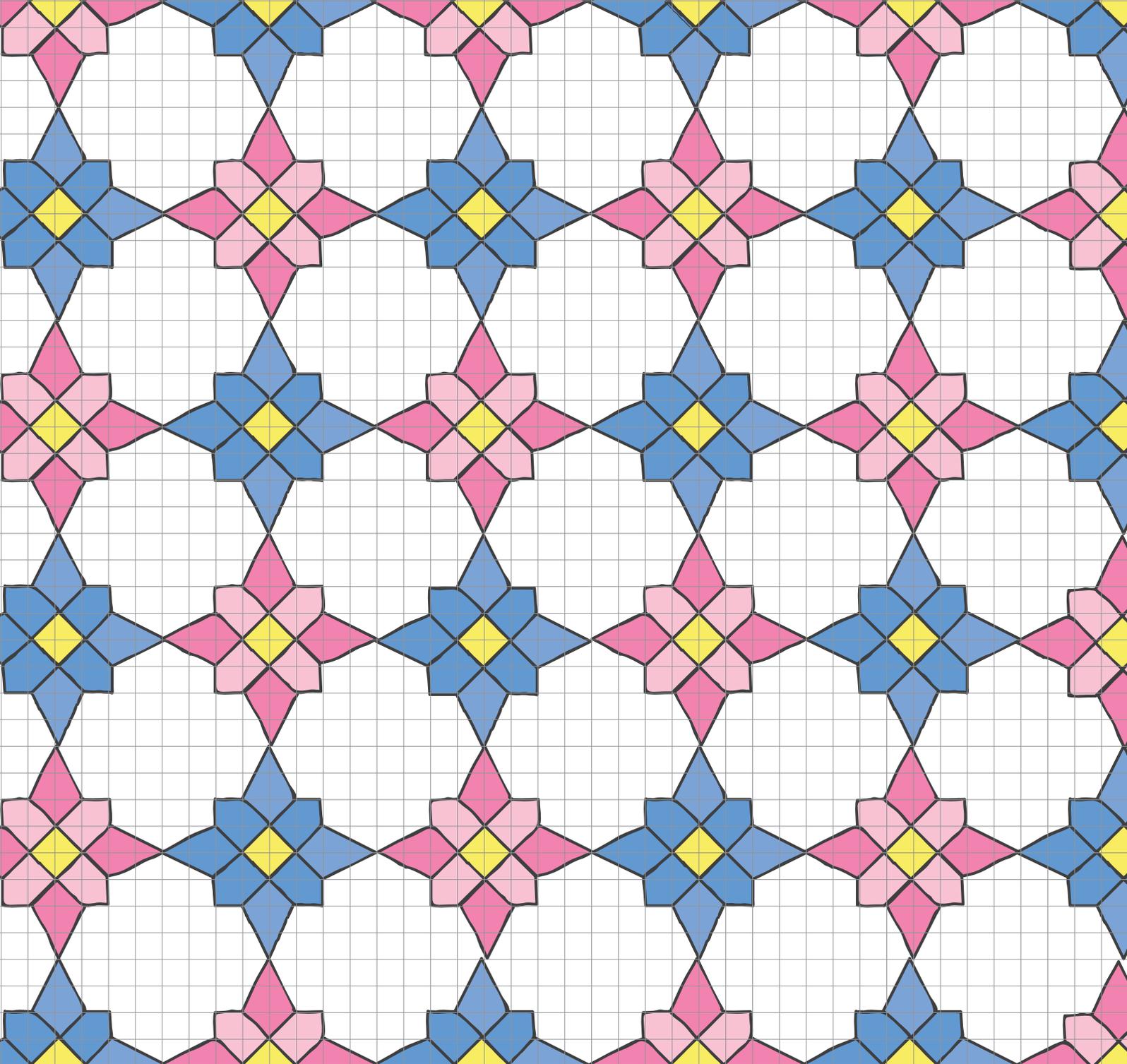
«Lucia, osserva come fa Elena. Il segreto è mettere i puntini che indicano il punto dove dirigersi. Una piccola fatica in più per questo puntino ti può aiutare!»

Tutta la matematica è così. Consiste nel trovare una *piccola strategia* che ci permetta di orientarci quando tutto sembra confuso e uniforme.



AL LAVORO SULLA CORNICETTA!

Spiegare che prima si disegna un quadratino e poi si allungano le diagonali come fossero quattro zampe di un ragno. Cominciare da dove si vuole. Per comodità tenere il quaderno in orizzontale. Colorare solo i quadrati.



UN CIELO DI STELLE

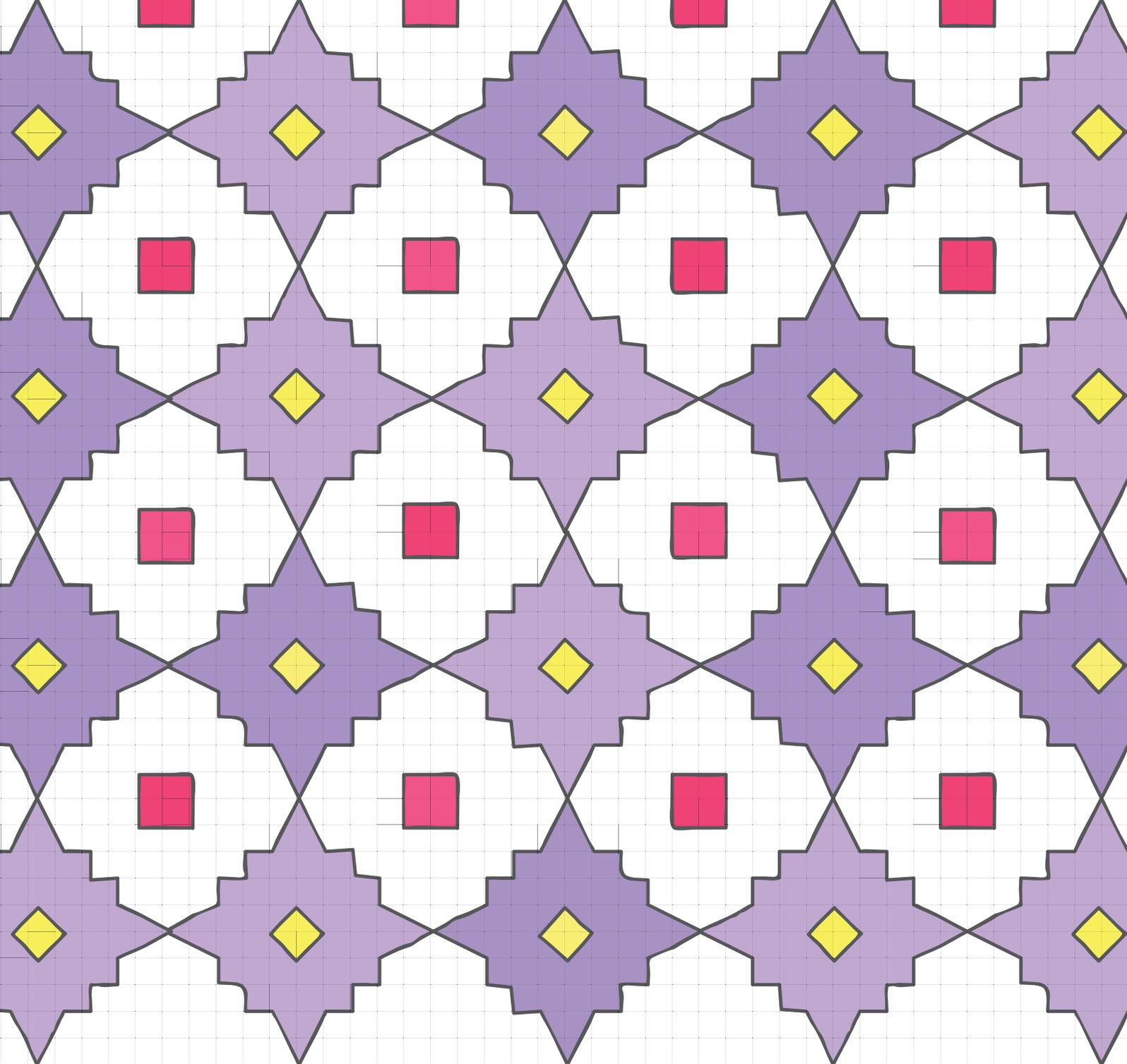
Lucia ha imparato già dall'anno scorso a non spaventarsi davanti alla fatica. Il suo pensiero è: «Sono stanca ma posso continuare ancora un poco. Ce la faccio».

Francesco invece pensa: «Appena sono un po' stanco devo assolutamente riposarmi, senza aspettare».



AL LAVORO SULLA CORNICETTA!

Disegnare alla lavagna il modello. Cominciare dal perimetro e poi finire l'interno.



STELLE MAGICHE

«Questa pagina di stelle è utile per darmi il tempo di aiutare chi è in ritardo nel compito in classe.

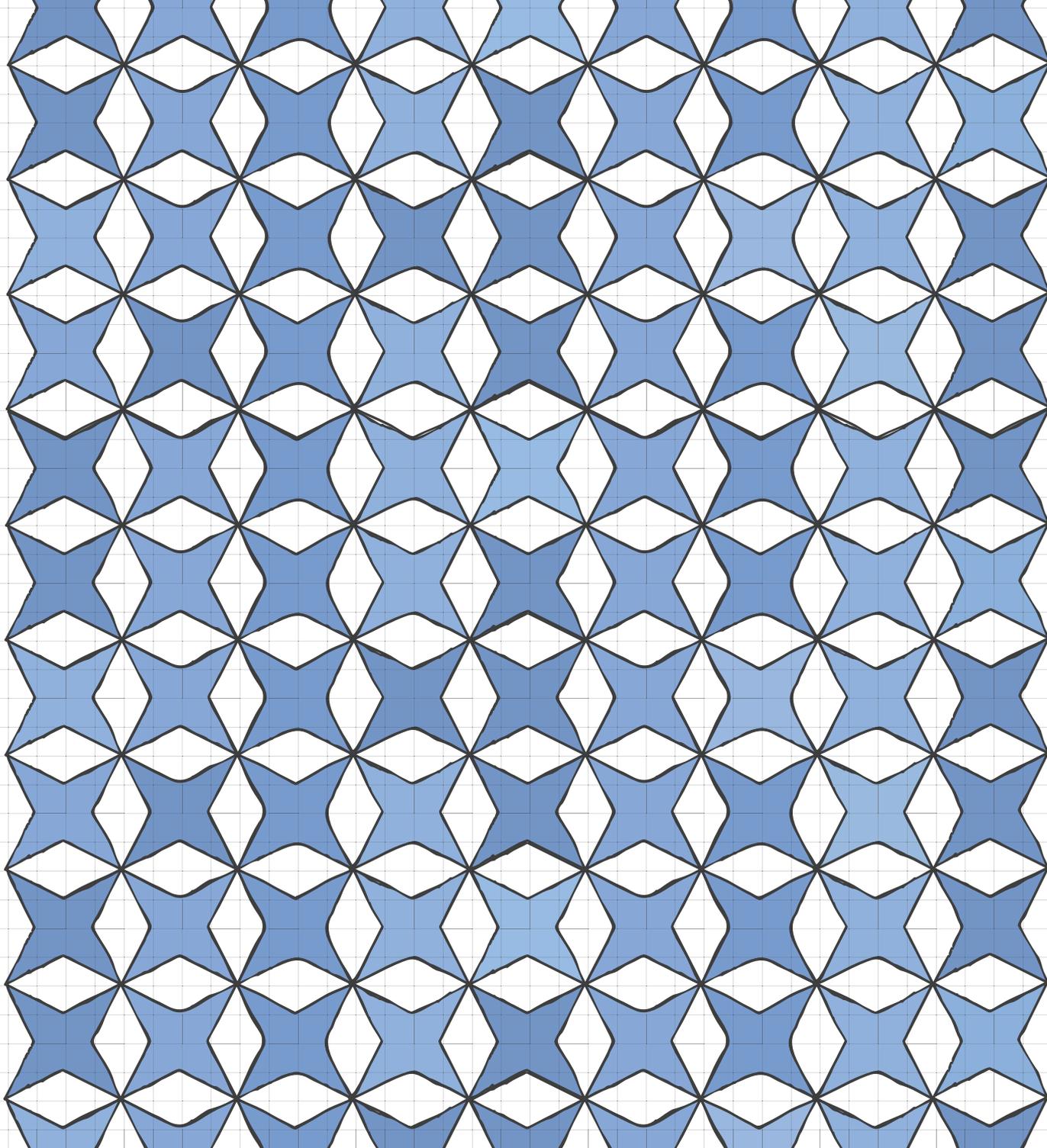
Sarà utile anche per voi perché insegna la perseveranza.

Significa che per fare una casa non serve sapere come si fa un mattone, ma bisogna avere la pazienza di farne tanti.»



AL LAVORO SULLA CORNICETTA!

Disegnare alla lavagna il modello. Cominciare dal perimetro esterno delle stelle viola.



PASSO PER PASSO

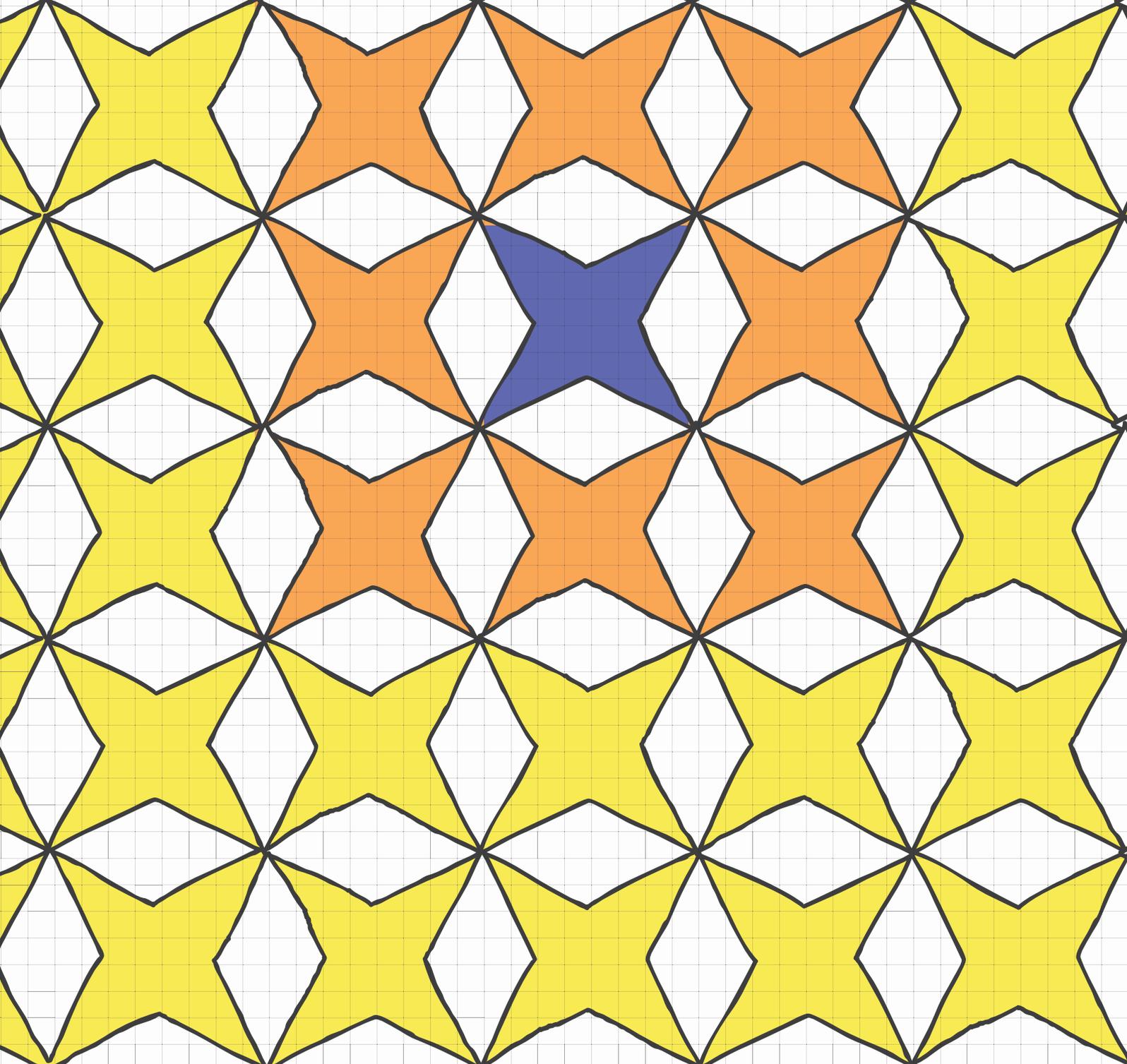
«Per fare tante stelle bisogna farne una alla volta, lentamente, passo dopo passo come in una lunga passeggiata.»

A mano a mano che procedono vedo i bambini felici. Per ogni stella conclusa aumentano la loro soddisfazione e il loro benessere perché la loro mente, accompagnando le azioni passo dopo passo, si calma.



AL LAVORO SULLA CORNICETTA!

Disegnare alla lavagna il modello, cioè le stelle bianche, spiegando che poi bisogna colorare lo sfondo, cioè le stelle celesti.



STELLE SALVA TEMPO

«Ecco nuove stelle che aiutano a rimanere operosi facendo in modo che il tempo scorra veloce. Disegnate solo le stelle bianche e poi colorate quelle esterne. Succederà una magia: non vedrete più le stelle bianche.»



AL LAVORO SULLA CORNICETTA!

Disegnare alla lavagna il modello cioè le stelle bianche che sono il raddoppiamento della misura delle stelle della pagina precedente.